

“Un pozzo per la vita”

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 NE/BZ - Period. semestr. anno XXI n. 1/2013



GMM



Gruppo Missionario Merano

**Pasqua 2013
Ostern 2013**

**L'acqua è vita
Wasser ist Leben**

**L'acqua è vita**

“Senza acqua la vita è minacciata. Dunque, il diritto all'acqua è un diritto universale e inalienabile”. (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 485*)

Wasser ist Leben

„Ohne Wasser ist das Leben bedroht. Damit ist das Recht auf Wasser ein allgemeines und unveräußerliches Recht“. (*Sozialkompendium der katholischen Kirche, nr. 485*)



In copertina:

ragazzi al pozzo nel villaggio di Babarou, Nord Benin (Foto Press Arigossi).

Alle pagg. 4 e 5:

bambini dell'asilo della scuola bilingue di Parakou (Nord Benin).

“UN POZZO PER LA VITA” anno XXI n. 1/2013

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

“Un pozzo per la vita” - Merano

39012 Merano - Via Foscolo 1 - tel/fax 0473 446400
www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Hauger-Fritz, Via Ruperto 9, Merano

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/BZ



Il 5 per mille al GMM

Anche quest'anno è possibile destinare a Onlus e Ong come il Gruppo Missionario Merano il 5 per mille delle imposte versate. Non si tratta di pagare qualcosa in più, ma di devolvere una parte di imposte che comunque già si pagano al GMM, indicando nell'apposito spazio del CUD, del modello 730 o UNICO il nostro codice fiscale, che è il seguente:

91014610215

Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe

Das italienische Steuergesetz sieht vor, dass fünf Promille der geschuldeten Steuern gemeinnützigen Organisationen gespendet werden. Daraus ergibt sich, dass Sie diesen Betrag ohne Mehrkosten der Missionsgruppe Meran zukommen lassen können, und zwar, indem Sie an der dafür vorgesehenen Stelle der Steuererklärung (CUD, UNICO oder Mod. 730) unsere Steuernummer eintragen:

91014610215



Alpidio Balbo con i ragazzi del villaggio di Babarou



Lettera di Pasqua

Care Amiche, Cari Amici, da troppo tempo, la parola più ricorrente - sui giornali, alla tv, ma anche nelle conversazioni di tutti i giorni - è "crisi". Una brutta parola: perché evoca le difficoltà economiche che affliggono un numero sempre crescente di famiglie e, soprattutto, perché sembra soffocare la speranza, in particolare nei nostri giovani, di giorni migliori e più sereni. Intendiamoci, la crisi c'è e a farne le spese, qui come nei Paesi dell'Africa in cui operiamo, sono i più deboli. Ce ne rendiamo conto ogni giorno, dal numero delle richieste d'aiuto e d'intervento che riceviamo.



Eppure, in questi mesi così difficili per tutti, la parola che più spesso e naturalmente mi viene alla mente è "stupore". Sì, perché non si può che restare stupiti, direi quasi in contemplazione, davanti al miracolo, che si ripete quotidianamente, della grandezza del cuore delle donne e degli uomini che si fanno carico dei bisogni di chi è meno fortunato. Mentre scrivo queste righe, buona parte dei progetti programmati nel 2012, come potrete leggere nelle prossime pagine, sono stati completati, altri stanno per concludersi ed altri ancora vengono definiti o sono stati avviati per il 2013. Tutto questo è stato reso possibile da voi. La vostra fiducia e, soprattutto, la vostra amicizia sono fedeli compagne della nostra opera in regioni dell'Africa e fra popolazioni che, grazie a voi, conoscono la speranza di una vita migliore e di uno sviluppo che assicuri un futuro in particolare ai giovani. Buona Pasqua

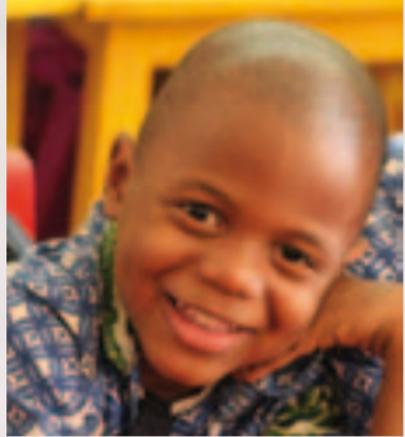
Alpidio Balbo
con il Gruppo Missionario
Un Pozzo per la vita - Merano



Osterbrief

Werte Gönner/innen!

Seit zu langer Zeit begleitet uns das Wort „Krise“: in Zeitungen, Fernsehen und Gesprächen ist dieses schlimme Wort allgegenwärtig. Schlimm nicht nur weil es die prekären finanziellen Verhältnisse vieler Familien betrifft, sondern weil es auch die Zukunftshoffnungen vieler Jugendlicher erstickt. Die Krise ist da, ohne Zweifel, und am meisten sind hier wie in Afrika immer die Schwächsten betroffen. Das wird uns jeden Tag durch die zunehmenden Bitten um Hilfe bewusst.



Und doch muss ich in diesen schlimmen Zeiten immer wieder staunen: Ja, staunen, denn es ist unglaublich, wie viele Menschen auch in dieser Zeit mit aller Konsequenz nicht müde werden, auf ihr Herz zu hören und den Menschen in Not zu helfen.

Während ich diese Zeilen schreibe werden die letzten, für 2012 programmierten Projekte abgeschlossen, und jene für 2013 sind zum Teil schon in Angriff genommen worden. Und all das macht Ihr möglich. Eure Freundschaft und Euer Vertrauen sind verlässliche Begleiter für unsere Arbeit in Afrika, und durch Euch gibt es in einigen Gebieten wieder Zuversicht und Hoffnung für eine bessere Zukunft, insbesondere für die Jugend.

Frohe Ostern

**Alpidio Balbo
und die Missionsgruppe
“Ein Brunnen zum Leben” – Meran**



Alle Terme Merano per donare l'acqua

Una serata alle terme per donare l'acqua a chi non ce l'ha: è la proposta che il Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano (GMM) lancia, in collaborazione con Terme Merano, per festeggiare la Giornata Mondiale dell'Acqua 2013.



Per l'occasione, venerdì 22 marzo, Terme Merano resterà aperta, in via straordinaria, fino alle ore 24. L'incasso della serata (dalle ore 20 alle 24) sarà interamente devoluto al GMM per finanziare la costruzione di pozzi per l'acqua potabile in Benin (Africa occidentale).

Dalle 20 alle 24, l'accogliente atmosfera della sala bagnanti di Terme Merano sarà ravvivata da musica dal vivo a lume di candela e speciali giochi di luce. Insomma, sarà una vera e propria "festa dell'acqua" in quello che è il regno privilegiato del prezioso elemento. Senza dimenticare, però, che, se l'acqua di Terme Merano è sinonimo di benessere e salute, c'è una larga parte della popolazione mondiale che ancora oggi non dispone di fonti d'acqua di buona qualità.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nonostante i progressi compiuti negli ultimi vent'anni, attualmente l'11% della popolazione mondiale, poco meno



di 800 milioni di persone, non ha accesso all'acqua potabile. La situazione di maggiore arretratezza si registra nell'Africa sub-sahariana.

La Giornata Mondiale dell'Acqua 2013 si inserisce nell'Anno Internazionale della Cooperazione per l'Acqua proclamato dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi legati alle risorse idriche, costruire, implementare e monitorare le politiche idriche e fornire un sostegno mirato ai paesi che hanno più bisogno. Favorire e migliorare le possibilità di accesso all'acqua potabile è da sempre uno degli obiettivi del GMM. Testimoniano questo impegno prioritario le centinaia di pozzi, perforazioni e bacini per l'irrigazione realizzati in oltre 40 anni di attività dall'Ong meranese e dal suo fondatore, Alpidio Balbo.

Nel 2013, il GMM, oltre al programma annuale di scavo di dieci nuovi pozzi d'acqua potabile, che quest'anno sarà realizzato nella regione del Borgou, nel Nord del Benin, lancia un nuovo progetto per migliorare l'efficienza e la resa di fonti d'acqua potabile già esistenti con l'installazione di pompe idrauliche alimentate da energia solare. Questo intervento sarà realizzato, sempre in Benin, nella regione dell'Atacora.

Per illustrare la propria attività, il 22 marzo, nell'atrio di Terme Merano, il GMM allestirà un infopoint ed una mostra fotografica su alcuni degli interventi realizzati in Africa.

Collabora con il GMM

Puoi aiutarci non solo con le tue offerte, ma anche mettendo a disposizione il tuo tempo per far conoscere l'attività del GMM. Scrivici!

Aktiv werden

Sie helfen uns nicht nur mit Ihren Spenden, sondern auch indem Sie die Arbeit des GMM Freunden, Verwandten und Nachbarn näherbringen. Schreiben Sie uns.

info@gmm-ong.org



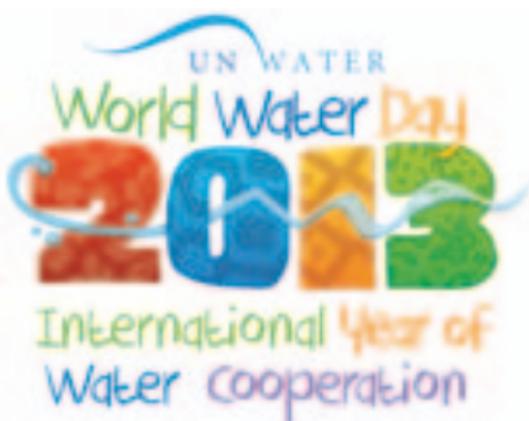
In die Meraner Thermen um Wasser zu schenken

Ein Abend in den Meraner Thermen um jenen Wasser zu schenken, die keines haben: die Missionsgruppe „ein Brunnen zum Leben“ Meran (GMM) startet diese Initiative in Zusammenarbeit mit den Thermen Meran, um den Welttag des Wassers 2013 zu feiern.

Zu diesem Anlass bleiben die Thermen Meran am Freitag den 22. März ausnahmsweise bis 24 Uhr geöffnet. Das gesamte Abendinkasso (von 20 bis 24 Uhr) wird dem GMM zur Verfügung gestellt, um den Bau von Brunnen im Benin (Westafrika) zu finanzieren.

Von 20 bis 24 Uhr gibt es in der großen Schwimmhalle der Thermen Livemusik und eine besondere Lichtshow. Außerdem wird der GMM im Eingangsbereich einen Informationsstand sowie Fotomaterial über seine Arbeit in Afrika aufstellen. Es wird also eine echtes „Wasserfest“, ohne dabei aber zu vergessen, dass das Wasser, das in den Thermen von Meran dem Wohlbefinden dient, in anderen Teilen der Welt noch immer nicht in einer angemessenen Trinkqualität zur Verfügung steht.

Für den GMM ist es seit jeher ein Grundanliegen, Zugang zu frischem Wasser zu ermöglichen. 2013 wird er deshalb, neben der Bohrung von zehn neuen Brunnen in der Gegend von Borgou, im Nordbenin, ein neues Projekt



Logo des Welttages des Wassers



starten, mit dem unter Nutzung von Sonnenenergie die bereits bestehenden Brunnen besser und effizienter genutzt werden können. Diese Arbeiten finden in der Atacora Region, im Benin, statt.

Un contributo di solidarietà

Sin dal giorno della riapertura, Terme Merano ha goduto del consenso dei propri utenti, riscuotendo lusinghieri giudizi da parte della vastissima clientela, sia locale, sia proveniente da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Al centro di questo successo c'è la nostra acqua, che è il cuore delle Terme: l'acqua termale come veicolo per favorire il benessere e la salute delle persone.

Quando il Gruppo Missionario “Un pozzo per la vita” Merano ci ha illustrato l'attività di volontariato da loro svolta in favore delle popolazioni del Benin, ci è sembrato naturale intravedere un legame che, sebbene in termini diversi, ci accomuna: l'acqua come fonte di benessere.

Questo Gruppo opera da anni in questa parte dell' Africa costruendo pozzi per dare accesso all'acqua potabile a queste popolazioni meno fortunate. Abbiamo deciso così di fornire anche noi un contributo di solidarietà. Il 22 marzo, in occasione della celebrazione della giornata mondiale dell'acqua, Terme Merano devolgerà l'incasso della serata in favore del Gruppo Missionario di Merano.



Il presidente di Terme Merano, Andreas Cappello

Andreas Cappello
Presidente di Terme Merano



Dieci pozzi per il Borgou

Completato a fine anno il programma 2012 di costruzione di pozzi per acqua potabile, è già partito quello per il 2013. I nuovi pozzi - in totale dieci - saranno realizzati nella regione del Borgou, in Benin, in collaborazione con la Caritas di Parakou.



Lo scorso anno, l'ultimo pozzo entrato in funzione è stato quello costruito nel villaggio di Brignamarò, a 120 Km da Natitingou. In totale, la popolazione servita dai nuovi pozzi, costruiti con il co-finanziamento della Regione Trentino Alto Adige, ammonta a circa 5.300 persone. Tornando ai pozzi per il 2013, da una prima stima, il costo medio di ciascuno di essi sarà di circa 9.100 euro. Si può contribuire a questo progetto con la cosiddetta "quota pozzo" (pari a 3.000 euro), ma qualunque offerta è utile per assicurare l'acqua potabile a popolazioni che ne sono prive.

I pozzi saranno costruiti in dieci villaggi, per una popolazione complessiva di oltre 30 mila persone, nei quali, come spiegano le schede seguenti, le possibilità di accesso all'acqua potabile sono ancora molto limitate quando non addirittura inesistenti.



MONRIKETENOU FERME. Il villaggio conta circa 800 abitanti, si trova a 15 km da Parakou e, attualmente, non dispone di un pozzo per l'acqua potabile.

SIRAROU. Distante 30 km da Parakou, questo centro abitato ha solo un pozzo a grande diametro che non è assolutamente sufficiente per la popolazione di 19.000 abitanti. Qui l'acqua è necessaria anche per la produzione e trasformazione delle colture agricole.



Il villaggio di Sirarou

TAMBOUKIROU. Il villaggio (250 abitanti, 30 km da Parakou) attualmente non ha neanche un pozzo. La popolazione utilizza i pozzi “tradizionali”, scavati a mano, che pescano l'acqua che si raccoglie durante la stagione delle piogge e, quindi, si esauriscono in fretta. Altre fonti occasionali d'approvvigionamento d'acqua, sono le pozze naturali. Il pozzo è necessario in particolare per i bambini, i primi colpiti da malattie dovute alla scarsa igiene ed all'utilizzo di acqua non potabile.

KPESSARA 2. Le donne del villaggio (1.000 abitanti a 45 km da Parakou), devono fare ogni giorno più di 5 km a piedi per andare a prendere dell'acqua in uno stagno.



Questo villaggio tradizionale, difficilmente raggiungibile con le autovetture normali ed anche con i fuoristrada, è ancora composto da case realizzate in argilla e tetti di paglia. La presenza di un pozzo permetterà di attrarre più famiglie e quindi realizzare un piccolo agglomerato che, nel tempo, potrà trasformarsi in un centro abitato in cui realizzare anche delle aule per le scuole primarie.

PAPANÈ. Il villaggio sorge a 60 km da Parakou e conta 600 abitanti. Il sottosuolo è roccioso e lo scavo di un pozzo richiederà l'impiego della dinamite, particolarmente costosa.

GAAH GUÉZÉRÉ E KOTUBAROU FERME. I due villaggi (300 abitanti e 35 km da Parakou il primo, 1.600 abitanti e 90 km da Parakou, il secondo) sono abitati da persone di etnia Peulh, diffusissima in tutta l'Africa centro-occidentale. Nessuno dei due dispone di un pozzo d'acqua potabile e ciò è all'origine della diffusione di numerose patologie riconducibili all'uso di acqua non potabile. I Peulh sono allevatori di bovini, ma, nono-



Il villaggio di Kotoubarou Ferme



stante le mandrie siano numerose, la produzione di latte vaccino è scarsissima (circa un litro al giorno per capo). L'acqua, quindi, in questi villaggi sarà utilizzata essenzialmente per le necessità domestiche, ma anche per abbeverare le mandrie.

BAKA. Il villaggio (3.000 abitanti, in gran parte agricoltori) si trova a circa sei chilometri ad est di Parakou. Qui convivono pacificamente diverse etnie. Vista la vicinanza alla città, molti abitanti di Parakou si sono trasferiti a Baka costruendo qui la loro casa. Ciò ha prodotto una forte crescita del villaggio, ma senza un adeguato e concomitante sviluppo delle infrastrutture pubbliche, come i pozzi per l'acqua potabile, scuole, dispensari sanitari. Attualmente, gli abitanti hanno a disposizione solo un “forage d'acqua potabile” (trivellazione) con pompa a pedale, i soliti pozzi scavati a mano ed un grande bacino naturale che si riempie solo nella stagione delle piogge.

BOKO. È un villaggio di oltre 5.000 abitanti attraversato dalla strada internazionale che taglia in due il Benin, da sud a nord. L'attività economica principale è l'agricoltura.



Scolari nel villaggio di Angaradébou.



Attualmente vi sono a disposizione una fonte d'acqua potabile, un "forage" e un pozzo a grande diametro, oltre ai soliti pozzi tradizionali d'acqua non potabile.

ANGARADÉBOU. Difficilmente raggiungibile anche con un fuoristrada, il villaggio (35 km da Parakou) conta circa 350 abitanti, per la maggior parte agricoltori. Da poco si è costituito, però, anche un gruppo di donne che gestiscono un mulino per la produzione di farina di mais, di manioca e di soia. Nel paese c'è una scuola primaria, costruita tre anni fa, con un direttore ed un insegnante stabile stipendiato dallo Stato ed un insegnante del villaggio. All'ingresso del villaggio si trova l'unico pozzo esistente che non riesce a soddisfare il fabbisogno quotidiano d'acqua potabile. Il nuovo pozzo a grande diametro sarà realizzato nei pressi della scuola. Oltre a fornire acqua agli scolari e alle famiglie, servirà anche per un progetto di sviluppo di coltivazioni agricole differenziate promosso dalla stessa scuola.

Brunnen 2013

Die vom GMM für das Jahr 2012 finanzierten Brunnenbohrungen in der Atacora Region, im Nordbenin, sind nun alle abgeschlossen worden. Es handelt sich um insgesamt zehn Brunnen und drei piezometrische Türme. Das Projekt ist von der Region Trentino Südtirol kofinanziert und in Zusammenarbeit mit der Caritas der Diözese von Natitingou realisiert worden.

Der letzte Brunnen ist in Brignamarò, 120 km von Natitingou entfernt, in Betrieb genommen worden. Die neuen Brunnen versorgen insgesamt an die 5 300 Menschen mit frischem Trinkwasser.

Inzwischen wird schon am Bohrprogramm für das Jahr 2013 gearbeitet. Diesmal will man das Gebiet von Borgou in Zusammenarbeit mit der Caritas von Parakou, unterstützen. Ersten Schätzungen zufolge werden die Durchschnittskosten pro Bohrung auf circa 9.100 Euro kommen. Wer das Programm unterstützen will, macht dies mit der Brunnenquote von 3 000 Euro, aber auch



kleinere Beträge helfen, die Menschen vor Ort mit frischem Trinkwasser zu versorgen.



Der Brunnen von Brignamarò

Il sole e i pozzi

Il sole è una grande risorsa per Paesi che, come il Benin, godono di un irraggiamento solare medio molto elevato. Eppure, considerati anche gli alti costi, le tecnologie per l'utilizzo dell'energia solare nel piccolo Paese dell'Africa occidentale sono poco diffuse. L'impiego del fotovoltaico, però, può contribuire a migliorare l'accesso all'acqua potabile. È quanto si propone uno dei progetti avviati dal GMM nel 2013, in collaborazione con la Caritas di Natitingou, nella regione dell'Atacora (Nord Benin).

L'idea è di collegare ad un impianto a pannelli solari le pompe ad immersione che estraggono l'acqua dai pozzi per portarle fino ai serbatoi delle torri piezometriche da cui, poi, viene distribuita sfruttando la forza di gravità. Ciò consentirà di rendere più efficienti i pozzi ed anche di eliminare le pompe idrauliche alimentate con carburanti tradizionali, fonti di sostanze inquinanti. Un altro vantaggio è dato dalla disponibilità permanente dell'energia solare. Oggi, infatti, non è raro il caso di



pozzi poco sfruttati a causa della scarsità o dell'elevato costo di benzina e gasolio.

Il progetto interesserà dodici località nelle quali sono già in funzione dei pozzi per l'acqua potabile, in parte dotati di torre piezometrica e di pompe idrauliche alimentate con carburanti tradizionali che verranno sostituite. In alcuni casi, verranno costruite ex novo delle torri piezometriche.

L'intervento si avvarrà anche della collaborazione del "Centre de Formation Liweitari", fondato da un tecnico svizzero, Heinrich Roth, da anni residente a Natitingou, che si occupa fra l'altro, della formazione tecnica dei giovani beninesi con corsi teorici e pratici, tra l'altro, nel settore delle energie rinnovabili. Oltre all'installazione degli impianti, infatti, bisogna pensare anche alla manutenzione, aspetto molto importante ai fini di un corretto funzionamento.

Le dodici località individuate dalla Caritas di Natitingou sono: Materi, Boukombé, Pam Pam, Kouarfa, Perma, Pèporiyakou, Chabicouma, Birni, Kotopounga, Natitingou (quartiere St. Luc), Kérou, Koussoukouangou, per una popolazione complessiva di circa 60.000 persone. Il costo totale dell'intervento sarà di circa 58.000 euro.



Il centro di accoglienza delle suore Ocpssp di Pam Pam: qui sarà installata una delle pompe a energia solare



“40 anni per l’Africa” doppia mostra a Torino

Repetita iuvant”, insegnavano i latini. La massima vale anche per la mostra fotografica “40 anni per l’Africa” che, tra la fine del 2012 e l’inizio del 2013, è stata esposta per due volte nella Chiesa di Santa Croce, a Torino, suscitando grande interesse, come dimostrano le visite guidate, molto partecipate, organizzate dalle socie torinesi del GMM, Nadia Tosarini e Valentina Soldo. Presentata una prima volta dall’1 al 9 dicembre 2012, la mostra, che racconta la storia dell’impegno missionario di Alpidio Balbo e del GMM, è stata riproposta dal 26 gennaio al 3 febbraio 2013, sempre per iniziativa dalla Parrocchia torinese in collaborazione con la Compagnia di San Rocco di Torino e con il patrocinio della Città di Torino e della Circostrizione 7 Aurora Vanchiglia Sassi Madonna del Pilone.

Presentata per la prima volta a Merano nella primavera 2012, la tappa torinese dell’autunno/inverno della mostra era quasi d’obbligo: anche se la sede operativa è in Alto Adige, infatti, il GMM ha uno stretto e radicato legame



Foto di gruppo a Santa Croce



con Torino, dove, dalla metà degli Anni '80, opera un attivo gruppo di sostegno dell'Ong meranese, fondato da Adriana Delprato, che fa capo proprio alla Parrocchia di Santa Croce. La doppia esposizione, di fatto, ha aperto e chiuso la raccolta di fondi avviata in Avvento dalla parrocchia destinata, quest'anno, a finanziare la costruzione di servizi igienici e docce per le ragazze ospitate nel Centro di accoglienza delle suore "Oblates chatéchistes petites servantes des pauvres" di Tchaourou, nel Nord del Benin. Il progetto sarà realizzato nel corso del 2013 dal GMM in collaborazione con la Caritas diocesana locale. In occasione dell'inaugurazione della mostra, in dicembre, è stato anche organizzato un incontro con i parrocchiani, durante il quale il presidente del GMM, Roberto Vivarelli, ed i collaboratori hanno illustrato le tre opere realizzate in Benin dal 2010 al 2012 grazie anche alle offerte raccolte a Santa Croce (servizi igienici e serbatoio dell'acqua potabile a Fo Bouré; palazzina per ambulatori diagnostici, deposito farmaci e camera mortuaria presso il centro medico pediatrico "Selome" di Bohicon; servizi igienici, docce, serbatoio dell'acqua e impianto irrigazione presso il Centro "Notre Dame du Refuge") oltre al progetto di Tchaourou. Sabato 2 e domenica 3 febbraio, infine, il presidente del GMM è tornato a Torino per la chiusura della mostra e per ringraziare il parroco, Don Roberto Populin ed i fedeli di Santa Croce per il sostegno sempre così generosamente offerto all'attività del Gruppo.

Il Gmm in 50 foto

In oltre cinquanta pannelli, la mostra fotografica "40 anni per l'Africa" propone immagini del cammino di Alpidio Balbo, giunto per la prima volta in Benin (allora Dahomey), in Africa occidentale, il 4 marzo del 1971, e delle persone che lo hanno accompagnato e sostenuto, per arrivare a quelle delle opere più recenti realizzate dal Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano.



La mostra è stata realizzata con il contributo del Fondo speciale per il volontariato della Provincia Autonoma di Bolzano che, negli anni, ha sostenuto diverse iniziative di promozione del volontariato organizzate dal GMM, compresa la pubblicazione di alcuni numeri di questo giornale, strumento di collegamento tra la nostra Ong e i suoi benefattori.



Il logo del Fondo per il volontariato della Provincia di Bolzano

Perché accade a me?

Vorrei condividere alcune emozioni che ho vissuto nel fare da guida alla mostra fotografica "40 anni per l'Africa". Ho invitato anche amici che abitano al di fuori del territorio parrocchiale e che non erano a conoscenza del GMM. Ho esordito dicendo che ci accingevamo a sfogliare un album di famiglia ricco di foto che testimoniano le opere realizzate in 40 anni, iniziate dal desiderio di donare un po' di sollievo ai bambini malati di un dispensario di Bohicon, da parte di un uomo che si è trovato così a cambiare la propria vita e quella di tante persone.

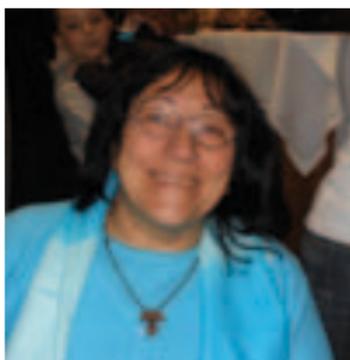
La mostra non voleva far vedere delle belle foto uscite vincitrici da un concorso fotografico, ma il suo scopo era quello di mostrarci le opere realizzate e momenti significativi che hanno caratterizzato i numerosi viaggi in Africa del GMM.

Per me è stato spontaneo raccontare le esperienze che ho sentito esprimere da Alpidio Balbo, da Adriana Delprato, ultimamente da Fabrizio Arigossi e da tutti coloro che sono andati lì di recente. Per me è stato utile vedere le foto che rappresentano la realizzazione dei progetti del GMM grazie all'aiuto di molti benefattori. In certi momenti è stato emozionante vedere le immagini che



hanno carpito volti sorridenti, nonostante la sofferenza, o persone vistosamente denutrite e malate.

Per me stato incoraggiante vedere le foto dei pozzi d'acqua, dell'ospedale, della Tac che viene utilizzata, delle case di accoglienza per bambini e adolescenti, vedere un laboratorio d'informatica, vedere quanti



Nadia Tosarini

sono gli strumenti nelle loro mani utili a riscattarsi in prima persona; insomma vedere con i miei occhi il miglioramento della qualità della vita per molte persone in quelle terre.

Ho ripetuto in queste mie ultime frasi "per me" non tanto per parlare di me, ma perché ad un certo punto mi sono chiesta: "Perché io sono qui?", proprio come s'interrogò Alpidio Balbo nel 1971. "Perché questo accade a me?" A volte abbiamo la sensazione di non aver nulla da offrire e di essere impotenti di fronte a grandi necessità. Ho pensato poi che il senso della mia presenza era quello di cercare di trasmettere che ogni nostro piccolo gesto di amore verso il più debole crea una grande forza che si tramuta in opere di solidarietà.

Dio ha grandi progetti su di noi; Lui vuole per noi la gioia. Ecco che stare lì a "sfogliare" le foto di famiglia mi faceva toccare con mano che i volti sorridenti di bambini e adulti sono la manifestazione della gioia che si prova nel ricevere un dono, ma motivavano anche la gioia che si avverte intimamente nel dare. Donare a qualcuno qualcosa che gli è gradito fa star bene noi stessi. Ecco che le giornate di ferie e le competenze professionali donate da medici, tecnici, volontari alle persone che vivono in Benin, acquistano un vero significato di dono ed un gioioso gesto d'amore. Una persona alla fine della visita con i lucciconi agli occhi mi ha detto. "Grazie Nadia!" Ed io ritorno a chiedermi: "Perché io?" e giro la stessa domanda al lettore. "Perché tu?"

Nadia Tosarini



Un salto in avanti

Mai e poi mai avrei pensato che avremmo potuto presentare – e per ben due volte – la mostra “40 anni per l’Africa” qui a Torino, nella città della Fiat, della crisi, dei cassintegrati e di tutti quelli che sono perennemente di corsa. Per andare dove, non si sa. Parrocchie immense, fatte da migliaia di fedeli che spesso non si conoscono mai tutti quanti. E poi la gente sovente ha l’umore grigio come le polveri sottili che oscurano il nostro cielo. Come spiegare a queste persone la gioia di vivere dei bimbi africani, la forza sovrumana di quelle mamme, lo spirito di accoglienza semplice ma sincero di quel popolo e le reverenze di quei pochi anziani? Attraverso un “salto in avanti”.

Un salto in avanti nel comprendere che talvolta certe immagini sanno essere più eloquenti di mille parole: non serve lavorare per cogliere la fatica nelle espressioni delle mamme, non serve saper leggere per capire che dietro ad ogni ruga del volto di un anziano si nasconde una storia, non serve un particolare sentimento filantropico per innamorarsi del sorriso bianco e dirompente che illu-



Valentina Soldo

mina quei faccini scuri. Basta semplicemente aprire gli occhi, e con essi anche la mente ed il cuore.

Un salto in avanti nel nostro modo di vivere la carità: non più aspettando in modo passivo la venuta e la testimonianza degli amici del Gruppo Missionario Merano, ma rendendosi come comunità un soggetto attivo nell’organizzazione di un grande evento.

Un salto in avanti nel dimostrare che la vera fede non conosce razza, condizione economica o confine: quando si crede davvero in valori importanti come la solidarietà e l’altruismo, ci si mette in gioco, si coinvolgono gli amici, i parenti e persino le istituzioni, spendendosi al



massimo per la buona riuscita dell'iniziativa. Un salto in avanti nel seminare piccoli germogli di speranza nei cuori torinesi: in quelli più aridi, come in quelli più fertili e sensibili, convinti che solo il Signore saprà coltivare e portare a compimento "frutti generosi di opere buone". Nel frattempo si gode delle piccole grandi soddisfazioni che certe esperienze sanno offrirti: come il giorno in cui, al termine del riallestimento della mostra, sono entrati in chiesa Manuele, appena uscito da scuola, con in bocca il suo flauto bianco, la sorellina minore Giorgia ed i nonni. Li ho visti vagare tutti e quattro per le navate di Santa Croce, saltando da un pannello fotografico all'altro, un po' incuriositi da questa sorta di museo inatteso. Ho chiesto loro se volevano che li guidassi nella visita alla mostra e la nonna ha accettato subito con un certo entusiasmo; la piccola Giorgia invece continuava a scorrazzare per la chiesa, mentre Manuele era tutto impegnato a suonare il suo flauto. Ma intorno al settimo pannello un piccolo miracolo: il bambino domanda alla nonna la custodia per mettere via il suo strumento. Non gli serviva più. Sta ascoltando con attenzione i miei racconti su quei bimbi così diversi da lui. Dopo qualche minuto, mentre illustro le condizioni delle scuole in Benin, Giorgia mi sorprende chiedendomi di aspettarla, perché deve andare a chiamare il nonno che è rimasto indietro e non vuole perdersi una sola delle mie parole. Che conquista! Ma non per me e per le mie storie, bensì per quella popolazione, che anche nella sua estrema povertà ha saputo risvegliare un interesse ed una sensibilità in quei giovani cuori.

Ai piccoli ho lasciato come messaggio conclusivo di non credere a chi racconta loro che con un euro non si può fare nulla, perché in realtà in Africa con quella cifra si possono realizzare cose che noi non immaginiamo nemmeno. È importante anche solo la voglia di donare e di fare un sacrificio per qualcun'altro.

Ai grandi, invece, proprio nel Giorno della Memoria (il 27 gennaio) ho ricordato che non serve coprirsi gli occhi dinanzi alle brutture del mondo. Come nel caso della Shoah, non vedere non fa scomparire magicamente le



ingiustizie e i problemi di talune popolazioni, né rende ciascuno di noi meno responsabile: occorre darsi da fare per tentare di cambiare certe situazioni, a partire dalla propria microrealtà.

In definitiva, questa mostra è stata una grande occasione non solo per celebrare la storia di Alpidio Balbo e dell'opera da lui compiuta in Africa col Gruppo Missionario Merano, ma anche per fare un salto in avanti dentro se stessi ed alla propria capacità di sentirsi davvero tutti fratelli, dal nord al sud del mondo.

Valentina Soldo

Il tuo aiuto

Ogni aiuto è prezioso, anche il più piccolo. Le tue offerte in denaro possono essere destinate ad una specifica finalità o, in generale, all'attività del GMM che le destinerà ai progetti o alle necessità più urgenti. In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al Gruppo Missionario Merano, possono essere detratte o dedotte dalle imposte, essendo il GMM una ONG e una Onlus. Ricorda che:

- con 165 euro l'anno puoi contribuire al mantenimento di un bambino;
- con 1.000 euro puoi partecipare alla costruzione di una scuola o di un ospedale;
- con 2.000 euro puoi assicurare un anno di studio ad un aspirante infermiere;
- con 3.000 euro puoi contribuire alla costruzione di un pozzo per un villaggio;
- con tutte le offerte, anche piccole, si sostiene il lavoro di informazione e di promozione culturale e si partecipa a tutte le spese che comportano le varie attività del GMM, quali l'acquisto di attrezzature per i centri sostenuti in Africa o la spedizione di container.

Per destinare il 5 per mille il codice fiscale è: 91014610215.



Amici lungo la strada e un'asta di solidarietà

La strada di Alpidio Balbo e del GMM ha incrociato negli anni quella di numerose persone. Ci sono incontri che hanno dato vita ad una lunga amicizia, come quello con Adriana Delprato, scomparsa ormai da quasi due anni. Aveva appreso dell'attività di Balbo da una trasmissione televisiva ed era arrivata a Merano, oltre 25 anni fa, con l'idea di finanziare un pozzo in memoria del marito. Invece, ha finito per legare la sua vita all'Africa ed all'opera missionaria del GMM, promovendo, instancabile e determinata, numerose raccolte di fondi nella zona di Torino e dando vita al gruppo di sostegno presso



*Ottavio Vitali e la moglie, la signora Giovanna,
con Alpidio Balbo*

la parrocchia di Santa Croce a Torino. Fino all'ultimo, il suo pensiero è stato rivolto all'Africa ed all'opera del GMM, che ha voluto continuare a sostenere nominandolo suo erede universale.

Del tutto diversa, ma solo per la durata, l'amicizia con Ottavio Vitali, un imprenditore della Brianza che ha voluto conoscere il GMM dopo aver sentito parlare Alpidio Balbo in televisione. Era il 20 novembre del 2011: il fondatore del GMM era apparso sugli schermi di Rai Uno per commentare con Fabio Zavattaro, in diretta televi-



siva, la Santa Messa celebrata da Papa Benedetto XVI nello stadio di Cotonou, a conclusione della sua visita apostolica in Benin. Le parole di Balbo hanno destato la curiosità di Ottavio che ha voluto approfondire, per capire se questa piccola Ong meranese fosse degna di fiducia. Pochi giorni dopo ha chiamato in ufficio, a Merano, annunciando che avrebbe, come poi ha fatto, versato il denaro necessario per 50 sostegni a distanza. Ottavio Vitali e Alpidio Balbo si sono incontrati solo brevemente, nel febbraio dell'anno scorso. La simpatia è scattata immediata e Ottavio, già provato dalla malattia che lo avrebbe portato via di lì a pochi mesi, ha voluto fare un nuovo “regalo” al GMM: ha inviato a Merano trentasette dipinti scelti dalla sua collezione con il suggerimento di metterli in vendita per finanziare, con il ricavato, l'attività in Africa.

All'indicazione di Ottavio, il GMM ha dato seguito con un'asta di beneficenza, organizzata lo scorso 11 dicembre grazie alla collaborazione del Circolo Cittadino di Bolzano che ha messo a disposizione la propria sede. In quell'occasione, oltre ai dipinti di Ottavio Vitali sono



Adriana Delprato

stati messi in vendita anche numerosi quadri e oggetti d'arte provenienti dall'eredità di Adriana Delprato. Una coincidenza non ricercata, che ha unito due amici del GMM, che non si sono mai conosciuti tra loro, in un grande gesto di solidarietà



Un gesto d'amore che guarda al futuro

Decidere di fare testamento è un atto di responsabilità. Stabilire un lascito a favore del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano è un gesto d'amore che si proietta nel futuro.



Sono diversi i benefattori che, negli anni, hanno deciso – salvaguardando i diritti dei propri eredi - di sostenere l'attività del GMM destinando ad esso, con testamento, una

parte dei propri beni. Il lascito può consistere in una somma piccola o grande di denaro, in un immobile, un oggetto di valore, oppure si può nominare il GMM beneficiario di una polizza assicurativa sulla vita. In ogni caso, è una scelta che testimonia la sensibilità umana e sociale di chi la compie e, allo stesso tempo, assicura continuità agli interventi per dare un futuro ai bambini dell'Africa, una speranza di guarigione ai malati o acqua ai villaggi.

Parla con il notaio

Per informazioni e chiarimenti sui lasciti testamentari è sempre buona norma rivolgersi ad un notaio che potrà consigliare la soluzione migliore per realizzare la vostra volontà. Vi invitiamo perciò a visitare il sito internet del Consiglio notarile di Bolzano.

www.notai.bz.it



Ein Zeichen der Liebe

Mit der Erstellung eines Testaments übernimmt man ohne Zweifel eine große Verantwortung. Die Zuwendung an die Missionsgruppe Meran “Ein Brunnen zum Leben” ist ein Akt der Liebe, der sich auf die Zukunft auswirkt. In den vergangenen Jahren haben zahlreiche Wohltäter/innen testamentarisch verfügt, dass, nach Berücksichtigung der vom Gesetz vorgesehenen Erbberechtigten, ein Teil des Erbes zur Unterstützung der Arbeit der Missionsgruppe Meran verwendet werden soll.

Die Zuwendung kann ein Geldbetrag, eine Immobilie, ein Wertgegenstand sein, die Missionsgruppe Meran kann aber auch als Begünstigter einer Lebensversicherung eingesetzt werden.



Es ist in jedem Fall ein Zeichen großer sozialer Sensibilität des Erblassers welcher es dadurch weiterhin möglich

macht, den afrikanischen Kindern eine Zukunft, den Kranken Hoffnung auf Heilung und den Dörfern Wasser zu bringen.

Sprechen Sie mit einem Notar

Um die für Sie beste Lösung zu finden sollten Sie sich für die Erstellung eines Testaments auf alle Fälle an Ihren Vertrauensnotar wenden. Falls Sie keinen kennen finden Sie auf der Internetseite

www.notai.bz.it

eine Liste derselben.



Le ragazze di Tchaourou

Assicurare condizioni di vita dignitose alle ragazze accolte presso il centro delle suore “Oblates chatéchistes petites servantes des pauvres” (Ocpssp) di Tchaourou: è l’obiettivo del progetto per la costruzione di docce e servizi igienici messo a punto dal GMM per il 2013, che sarà sostenuto anche dalla Parrocchia Santa Croce di Torino e per il quale è stato chiesto il co-finanziamento della Provincia autonoma di Bolzano. Nelle finalità, l’intervento si accomuna a quello realizzato lo scorso anno presso il Centro “Notre Dame du Refuge” di Komigüea: offrire dei servizi igienici adeguati e sviluppare l’educazione all’igiene, condizione necessaria per la prevenzione di



Alcune ragazze del centro d’accoglienza di Tchaourou

molte malattie. A Tchaourou, villaggio a circa 50 chilometri da Parakou, nel Nord del Benin, sono ospitate 50 bambine e ragazze dai 5 ai 18 anni, oltre a tre bambini. Si tratta di ragazze orfane o abbandonate o, in alcuni casi, sfuggite alla pratica, ancora molto diffusa in Benin, del matrimonio forzato. Il Centro delle suore Ocpssp per loro è un “porto sicuro”, ma, soprattutto a causa della mancanza di fondi, la struttura è in uno stato di forte degrado.



Le "docce" del centro di Tchaourou

Negli ultimi anni, per offrire alle ragazze un ambiente accogliente, il GMM ha realizzato alcuni interventi di emergenza: le camerate sono state rinnovate con i letti donati dalla Casa di riposo "Seisegg" della Fondazione Pitsch di Merano e, l'anno scorso, è stata ristrutturata la torre piezometrica, dotata di un serbatoio da 4.000 litri, per far arrivare l'acqua, finora portata a mano, nel refettorio, nella cucina e nei due piccoli orti della casa che producono ortaggi freschi per le giovani ospiti.

Nel 2013, con la collaborazione della Caritas di Parakou, si punta a fare un ulteriore ed importante passo avanti con la costruzione di un nuovo fabbricato per le docce ed i servizi igienici.

Docce e toilette, attualmente, si trovano a ridosso del muro di confine del centro. Le prime sono all'aperto, visibili dai passanti che possono, come già più volte accaduto, importunare le ragazze. Sono prive di acqua corrente che, così come nelle toilette, deve essere portata a mano con i secchi. I nuovi servizi igienici, completi di 16 docce, 8 toilette, 8 lavandini, più impianto elettrico e di illuminazione, verranno costruiti nei pressi del dormitorio delle ragazze e saranno ad esso collegati da un passaggio coperto, così da essere raggiungibili agevolmente anche nel caso di pioggia. Saranno dotati



di un nuovo serbatoio per l'acqua, alimentato dal pozzo esistente, di dimensioni sufficienti a garantire almeno 50 docce ogni mattina.

La maggiore disponibilità di acqua, assicurata dal secondo serbatoio, consentirà, inoltre, di sviluppare la produzione delle coltivazioni di ortaggi negli orti della struttura, consentendo di offrire una maggiore varietà di vegetali alla dieta delle ragazze.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un corso di educazione all'igiene che sarà aperto a tutta la popolazione del villaggio, con particolare attenzione alle donne oltre che alle ospiti del centro d'accoglienza. Sarà realizzato da operatori sanitari locali e stranieri presso il centro d'accoglienza o nel cortile della parrocchia di Tchaourou. La spesa prevista per l'intervento è di circa 55.000 euro: per coprirlo, siamo certi che, oltre all'aiuto degli amici di Torino, non mancherà quello di tanti benefattori.



Prospettiva del nuovo fabbricato per i servizi igienici (sulla destra con il serbatoio dell'acqua) collegato al dormitorio

Il GMM sul Web

Per seguire l'attività del GMM durante tutto l'anno, visitate il nostro sito

www.gruppomissionariomerano.it

Troverete gli aggiornamenti sui progetti in corso e le informazioni sulla vita e le iniziative della nostra associazione e potrete, inoltre, consultare le gallerie fotografiche ed i filmati prodotti nel corso degli anni dal GMM.



Prime lauree nel nuovo Isfes

Mentre queste pagine andavano in stampa, erano in via di completamento i lavori per la nuova sede dell'Istituto superiore di formazione per educatori specializzati (Isfes) delle Suore Salesiane di Cotonou, la principale città del Benin. La nuova sede era necessaria all'Istituto, attivo già da alcuni anni, per corrispondere agli standard fissati dal ministero dell'istruzione del Paese africano che gli ha concesso il riconoscimento.

La palazzina si sviluppa su tre piani con con numerose aule, un'aula magna, una biblioteca, una sala d'informatica, oltre agli uffici e ai servizi igienici. All'ultimo piano, è stata ricavata anche una piccola foresteria con alcune camere per ospitare i docenti che provengono da fuori città o da altri Paesi.



La palazzina dell'Isfes in via di completamento

Nella nuova sede, presso la quale a fine febbraio erano stati programmati i primi esami di laurea, l'Isfes potrà accogliere sino a 150 studenti ogni anno, distribuiti nei tre anni di corso. Al termine del percorso formativo, gli studenti acquisiscono la laurea triennale, riconosciuta dal ministero dell'istruzione. In futuro è previsto l'am-



pliamento del percorso didattico sino al quinto anno, che consentirà il conseguimento di lauree magistrali. L'opera è costata 150.000 euro ed è stata co-finanziata dalla Conferenza episcopale italiana attraverso il Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Cominciate le lezioni alla scuola bilingue

Lo scorso mese di ottobre, con l'avvio dell'anno scolastico in Benin, sono cominciate le lezioni anche nella scuola materna e primaria bilingue (francese-inglese), finanziata dal GMM a Parakou e destinata in particolare ai figli di famiglie nigeriane immigrate.

Anche se la costruzione dell'edificio scolastico non era ancora completata, è stato possibile allestire le aule necessarie ad avviare l'anno scolastico con 147 bambini iscritti.

L'intervento del GMM per la realizzazione di quest'opera, che è stato possibile costruire grazie alle donazioni di diversi benefattori ed al co-finanziamento della Provincia Autonoma di Bolzano, era stato richiesto dall'Arcidiocesi di Parakou. Sono, infatti, sempre più numerose le famiglie che, anche per il clima di incertezza provocato da



Bambini della scuola materna bilingue



episodi di violenza ed intolleranza religiosa, lasciano la Nigeria per stabilirsi in Benin. Molte di esse scelgono come destinazione Parakou. La lingua costituisce, però, una difficoltà: in Nigeria si parla inglese, in Benin il francese. La scuola bilingue aiuterà i bambini e ragazzi delle famiglie immigrate ad inserirsi nel loro nuovo Paese di residenza.

La scuola è stata costruita su un terreno offerto dal primo presidente della Repubblica del Benin, Hubert Koutoukou. Dispone di due classi di scuola materna e tre per la primaria, una sala informatica, una biblioteca, una sala giochi, una cucina, uffici e servizi. E' già previsto un futuro ampliamento per costruire le altre tre classi necessarie a completare il ciclo della primaria. La spesa sostenuta finora è di circa 70.000 euro.

Zweisprachige Schule eröffnet

Im vergangenen Oktober ist der Unterricht in der vom GMM in Parakou, Benin, finanzierten neuen zweisprachigen Schule (französisch-englisch) aufgenommen worden. Sie ist in erster Linie für die Kinder der nigerianischen Flüchtlingsfamilien vorgesehen.

Das Gebäude ist zwar noch nicht fertig, aber die Klassenräume konnten eingerichtet werden, um das Schuljahr für die 147 eingeschriebenen Kinder zu beginnen. Das Projekt wurde von der Autonomen Provinz Bozen kofinanziert.



Schüler der zweisprachigen Schule



Gbekpororo in festa

Festa d'inaugurazione, lo scorso novembre, alla scuola primaria di Gbekpororo, villaggio rurale della diocesi di Kandi nel nord del Benin. La scuola è stata finanziata dal GMM e permetterà ai bambini, che finora disponevano solo di una tettoia di frasche, di frequentare le lezioni anche nel periodo delle piogge.



Il quadro donato al GMM

Gbekpororo è un villaggio poverissimo, che manca di tutto. C'è solo una piccola cappella fatta costruire da padre Denis Kocou. E proprio padre Denis, prima di lasciare la parrocchia di cui il villaggio fa parte, aveva chiesto al GMM di sostenere la costruzione di una scuola. Solo pochi bambini del villaggio, infatti, erano in grado di frequentare la scuola che si trova ad un'ora di strada a piedi. Per gli altri, c'era la tettoia nella "brousse", utilizzabile secondo i capricci del tempo. Ora, la nuova scuola è pronta e già in uso. Le autorità locali e tutti gli abitanti hanno fatto grande festa in occasione della visita, in novembre, del responsabile dei progetti del GMM, Fabrizio Arigossi. Canti e balli hanno fatto da cornice ad una cerimonia formale d'inaugurazione. Per ringraziare il GMM alcuni doni, fra cui un dipinto che riproduce le capanne del villaggio e due mani, una nera l'altra bianca, che si stringono.



Komiguea, lavori finiti

È stato completato il progetto di miglioramento del Centro "Notre Dame du Refuge" di Komiguea, in Benin. L'intervento, realizzato in collaborazione con la Caritas di Parakou, è consistito nella costruzione di una torre piezometrica con un serbatoio da 40.000 litri e nella posa delle condutture per portare l'acqua potabile del pozzo già presente in tutte le unità abitative in cui sono ospitati i ragazzi accolti presso il centro. Per offrire ai giovani un ambiente più ospitale, sono stati, inoltre, costruiti nuovi servizi igienici con docce e toilette. Il progetto è completato da un impianto d'irrigazione a pioggia, alimentato sempre dal nuovo serbatoio di grande capacità, che fornisce acqua a tre ettari di terreno coltivato sia per l'autoconsumo, sia per l'autofinanziamento (attraverso la vendita dei prodotti agricoli) del centro. L'opera è stata co-finanziata dalla Provincia Autonoma di Bolzano e con le offerte raccolte durante l'Avvento 2011 dalla Parrocchia Santa Croce di Torino e di altri benefattori.

Dal "Kunter" al Benin

Due container di arredi scolastici sono stati messi a disposizione del GMM dalla ditta "Erdbau". I materiali provengono dall'Istituto tecnico commerciale "Heinrich Kunter" di Bolzano la cui demolizione e ricostruzione è stata affidata all'impresa di Sinigo.

Per circa una settimana i volontari del GMM e della stessa "Erdbau", hanno smontato ed imballato banchi, armadi, lavagne, cattedre, e sedie, che altrimenti sarebbero stati destinati alla discarica. Tutti gli arredi, compresi numerosi lavandini e tapparelle ancora utilizzabili, sono stati depositati, con trasporto offerto dalla Erdbau, nel magazzino del GMM. Da qui saranno inviati in Benin (Africa occidentale) dove verranno riutilizzati in una delle scuole che vengono costruite con il sostegno dell'Ong meranese.



Il sorriso di Monique chiede il nostro aiuto



Monique prepara un disegno per il GMM

Monique ha 12 anni e frequenta la scuola primaria "Marie Adele" di Kossou, nella diocesi di Natitingou, nel Nord del Benin. Il suo sguardo dolce ed il suo sorriso nascondono una grande forza di volontà che si esprime nel suo impegno a scuola e in tutte le attività quotidiane. Che per lei comportano una grande fatica, perché Monique, dall'età di sette anni è priva di braccia. Come racconta lei stessa in una lettera al GMM, le sono state amputate perché, dopo essere caduta da un baobab su cui si era arrampicata per prendere dei frutti, si è fratturata in più parti gli arti. I genitori, però, non avevano i pochi soldi (circa 5 euro) necessari per portarla in ospedale con un moto taxi. Ambulanze da chiamare non ce n'erano e, così, l'hanno tenuta a casa per tre settimane fino a che le braccia sono andate in cancrena. A quel punto uno zio è riuscito a trovare i soldi per il viaggio, ma era ormai troppo tardi per salvare le braccia. Monique rischiava di morire e all'ospedale



dei Fatebenefratelli di Tanguieta non hanno potuto far altro che procedere all'amputazione degli avambracci. "Per grazia di Dio vado a scuola e scrivo bene anche con le mia braccia amputate", scrive Monique che ha anche preparato un disegno, un vaso con grandi fiori, per il GMM al quale si è rivolta per chiedere un aiuto. "Vorrei che mi aiutaste, se è possibile - scrive - a trovare delle protesi o altri per poter affrontare il mio avvenire e proseguire gli studi. Grazie - conclude - per tutto quello che farete per me". La speranza di Monique è anche che le protesi le permettano di avere maggiore autonomia e, soprattutto, di sentirsi meno diversa dagli altri. Il GMM ha già chiesto ai medici dell'ospedale di Tanguietà di visitare la ragazza per stabilire quale tipo di intervento sia possibile per restituire le braccia e la gioia di vivere a Monique. In attesa di una valutazione, siamo certi che l'aiuto dei nostri benefattori non mancherà.

Il sogno di Riccardo

Riccardo Pedergnani avrebbe compiuto trent'anni il 21 dicembre dello scorso anno. La famiglia e gli amici lo hanno ricordato nel giorno del suo compleanno con un concerto natalizio nella chiesa di San Lorenzo da Brindisi a Padova.

"Riccardo aveva un sogno: poter aprire, un giorno, una farmacia tutta sua. Gli abbiamo fatto un regalo, una farmacia in Benin". Giorgio Pedergnani ha ricordato così il desiderio del fratello, presentando il concerto in memoria del giovane farmacista scomparso nel 2010 a causa di un incidente stradale.

Come spesso accade i sogni trovano strade impensate per realizzarsi e quello di Riccardo è diventato realtà nella farmacia a lui intitolata presso l'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, nel Nord del Benin. Realizzata grazie ai fondi raccolti da familiari ed amici, la farmacia è operativa da alcuni mesi. "Ora, però, bisogna continuare a sostenerla", ha detto ancora Giorgio Pedergnani, ricordando le iniziative - il mercatino natalizio, un calenda-



rio con le foto di Riccardo e della farmacia, lo stesso concerto - promosse a questo scopo.

La figura di Riccardo, le sue passioni e i suoi interessi, ma anche il suo impegno in parrocchia con i più giovani, sono stati ricordati dal parroco, don Giampietro Zanon. Nel corso della serata è intervenuto anche Alpidio Balbo: "Riccardo è vivo - ha detto il fondatore del GMM, rivolgendosi in particolare ai genitori, la mamma Nicoletta e papà Roberto - come potrebbe essere diversamente se ci ha riunito tutti qui per fare del bene a chi ne ha più bisogno?"



Il concerto di Padova

Il concerto è stato animato dai cori "Salus Pueri" e "San Lorenzo da Brindisi" diretti da Maria Gabriella Scotton, con Sara Pozzato al flauto e Francesco Cavagna e Gian Battista Verger all'organo. I canti natalizi sono stati intervallati dalle poesie dialettali del poeta veneziano Mario Bagagiolo e dalle interpretazioni dell'attore Michele Silvestrin.



La corte dei miracoli

All'ingresso dell'Ospedale "St. Jean de Dieu" di Tanguieta (Benin) c'è un grande spiazzo: all'ombra di imponenti alberi di mango sostano per riposare o mangiare i parenti dei ricoverati o i malati in attesa di un intervento. Fr. Florent Priuli, direttore dell'Ospedale chiama questo spazio la "corte dei miracoli". È una definizione solo in parte scherzosa, perché in questo luogo i "miracoli", a volte avvengono sul serio.

Proprio in questo spiazzo, in occasione di un viaggio in Africa, lo scorso autunno, per conto del GMM, mi avvicina un ragazzo di 20 anni, ancora liceale, di Tchaourou. Ci presentiamo - lui si chiama Waba Badou - e, dopo qualche chiacchiera, gli chiedo cosa avesse alla gamba destra. Mi risponde che attende di essere operato, ma che il costo dell'intervento è di 124.000 franchi Cfa (circa 190 euro). Ne ha già versati 100.000, ma non bastano e quindi aspetta che la mamma, qualche parente o conoscente paghi la somma mancante.

Incuriosito dalla storia, chiamo una signora, che ho conosciuto a Natitingou e che lavora proprio alla cassa dell'ospedale, per chiedere se sia vero che questo ragazzo (dal quale mi sono fatto dare anche il numero di



La corte dei miracoli a Tanguietà



registrazione all'ospedale) abbia pagato e che mancano ancora 24.000 franchi Cfa per poter fare l'operazione. Mi ha risposto che tutto corrispondeva, ma che - come per "miracolo" - proprio poco prima era arrivata la donazione di un benefattore destinata a pagare gli interventi a chi non ne ha la possibilità. Così non servivano altri soldi e, quindi, Waba Badou, poteva essere operato subito.

Fabrizio Arigossi

Medici in Benin

L'ospedale di N'Dali, una delle opere più importanti realizzate, grazie a tanti benefattori, dal GMM in Benin, è operativo ormai da circa sei mesi. I primi tempi, per una struttura di queste dimensioni, sono i più importanti. Sempre con l'aiuto del GMM, sono stati assunti dei medici beninesi che assicurano le prestazioni nei reparti aperti. C'è, però, bisogno di ogni aiuto possibile e questo arriva da alcuni medici altoatesini, che si sono resi disponibili a prestare la loro opera a N'Dali per un breve periodo - due settimane - così da offrire un supporto formativo ai medici locali. In febbraio, è anda-



Il dott. Bianconi impegnato in un intervento dentistico a Tanguieta



to in Benin il dottor Alberto Giudiceandrea, chirurgo, mentre in marzo è prevista la partenza del ginecologo, dott. Dario Sotto Corona.

Lo scorso anno, nel mese di ottobre, era stato in Benin il dottor Stefano Bianconi, presidente della sezione regionale del Trentino Alto Adige dell'Associazione italiana dentisti e dell'Associazione "Franco e Stefania Tamiazzo". Per due settimane ha prestato la propria opera volontaria presso l'Ospedale "St. Jean de Dieu" dei Fatebenfratelli di Tanguieta, dove, con la collaborazione di Roberto Andriolo, tecnico e volontario del GMM, ha rimesso in pieno funzionamento l'ambulatorio dentistico, con una nuova poltrona dentistica ed apparecchiature inviate dall'Alto Adige. Il dott. Bianconi ha dedicato del tempo anche alla formazione di una giovane dentista beninense, Lysette, che resterà a lavorare nell'ospedale dei Fatebenfratelli.

Le torte di Riccione

Decine e decine di torte preparate dalle mamme e messe in vendita per raccogliere i fondi necessari a contribuire alla costruzione di un pozzo in Benin. È accaduto alla parrocchia SS. Angeli Custodi di Riccione che, poco prima dello scorso Natale, ha accolto con grande affetto Alpidio Balbo.

Invitato dal parroco, don Giorgio Dell'Ospedale, Balbo ha raccontato la sua esperienza missionaria durante le affollatissime messe del sabato e della domenica nelle due chiese della parrocchia di Riccione, quella della Pentecoste e quella dei SS. Angeli Custodi. Più che il fondatore del GMM, però, la vera protagonista delle due giornate è stata la vivacissima comunità parrocchiale, mobilitata da don Giorgio per sostenere la costruzione di pozzi per l'acqua potabile in Africa. Fuori delle messe era stato allestito un lungo banchetto con le torte ed i biscotti casalinghi preparati e confezionati da Antonella Figliola e dalle altre mamme e messe in vendita ai partecipanti alle celebrazioni che hanno risposto con



entusiasmo alla proposta. Una conferma a quanto lo stesso Balbo ha detto nei suoi interventi: "Ciò che il GMM è riuscito e riesce a fare si deve solo al grande movimento di bene che si è sviluppato intorno alla nostra opera e l'ha sostenuta".



Il banchetto delle torte allestito dalle mamme di Riccione

Missionsgruppe im Internet

Verfolgen Sie unsere Arbeit während
des ganzen Jahres im Internet!
Auf unserer homepage

www.gruppomissionariomerano.it/de

erfahren Sie alles über unsere Arbeit,
unsere Ziele, unsere Begegnungen.
Dazu kommen Fotos, Videos und Berichte
direkt von den einzelnen Projekten.
Besuchen Sie uns, wir würden uns freuen.



Il dono del Palace

Significativo gesto di solidarietà del “Palace Merano – Espace Henri Chenot” a favore del Gruppo Missionario “Un pozzo per la vita” Merano. A fine dicembre, Pietro Tosolini ed Henri Chenot, rispettivamente principale azionista e presidente dello storico hotel meranese, hanno consegnato al fondatore del GMM, Alpidio Balbo, ed al presidente, Roberto Vivarelli, un assegno di 30 mila euro. La somma é il frutto della raccolta annuale a scopo benefico tra i clienti ed i collaboratori dell'albergo (in totale sono stati raccolti 50.000 euro). Ai ringraziamenti dei rappresentanti del GMM, Tosolini e Chenot hanno risposto ringraziando a loro volta per aver avuto la possibilità di compiere un così importante gesto di solidarietà e per il lavoro che il GMM porta avanti da oltre 40 anni. “Da questa struttura così sfarzosa é giusto che parta un segno tangibile di aiuto per chi ha più bisogno”, hanno ribadito Tosolini e Chenot.

Il “Palace Merano – Espace Henri Chenot” ha sostenuto anche il Punto d'incontro per giovani “Cilla” di Merano con una donazione per il doposcuola di Sinigo “Un due tre stella”.



Pietro Tosolini ed Henri Chenot con i rappresentanti del GMM e del Centro “Cilla”



Le bomboniere di Borgagne

La solidarietà trova sempre mille strade per esprimersi. Gli amici di Borgagne, nel Salento, non mancano di fantasia. Tra le tante iniziative promosse per sostenere l'attività del GMM e, in particolare, i ragazzi del Centro d'accoglienza di Ouenou, nella diocesi di N'Dali in Benin, hanno organizzato la vendita delle bomboniere della solidarietà. Scegliere le bomboniere della solidarietà proposte dall'Associazione "Ngracalati" di Borgagne, promotrice della manifestazione "Borgoinfesta", è un modo per ricordare, anche in un giorno felice, chi è meno fortunato. I modelli di bomboniere disponibili sono numerosi e adatti a diverse occasioni, dai matrimoni, ai battesimi, alle cresime. Oltre alle bomboniere, gli amici di Borgagne promuovono il sostegno a distanza per i ragazzi di Ouenou e la vendita



Uno dei modelli di bomboniera della solidarietà

delle "pigotte" di nonna Ituccia e di zia Pina, dei frutti dei giardini di Borgagne e degli ortaggi coltivati nell'"Orto in condotta" realizzato presso la scuola elementare del paese con la collaborazione degli alunni, dei loro genitori, dei nonni ortolani e delle insegnanti. Ulteriori informazioni possono essere richieste a: Associazione di Promozione Sociale "Ngracalati", Via Lecce 18, Borgagne di Melendugno (Le), info@borgoinfesta.it.



La boutique di Tchatchou

Piccoli passi per offrire ai bambini un ambiente confortevole ed accogliente all'orfanotrofio "Santa Teresa del Bambin Gesù" di Tchatchou, in Benin. Con gli aiuti inviati dal GMM, le suore Ocpssp che gestiscono la struttura hanno costruito un piccolo magazzino per le derrate alimentari, così da garantirne una corretta conservazione. Sempre alla ricerca di nuove fonti di sostentamento per i loro bambini, le suore di Tchatchou hanno anche aperto una piccola "boutique" presso la quale verranno messi in vendita dai prodotti alimentari (biscotti, pomodoro in bottiglia, miele zucchero), agli articoli di abbigliamento o oggetti d'arte sacra. L'orfanotrofio "Santa Teresa del Bambin Gesù" viene sostenuto dal GMM con le offerte per il sostegno a distanza.

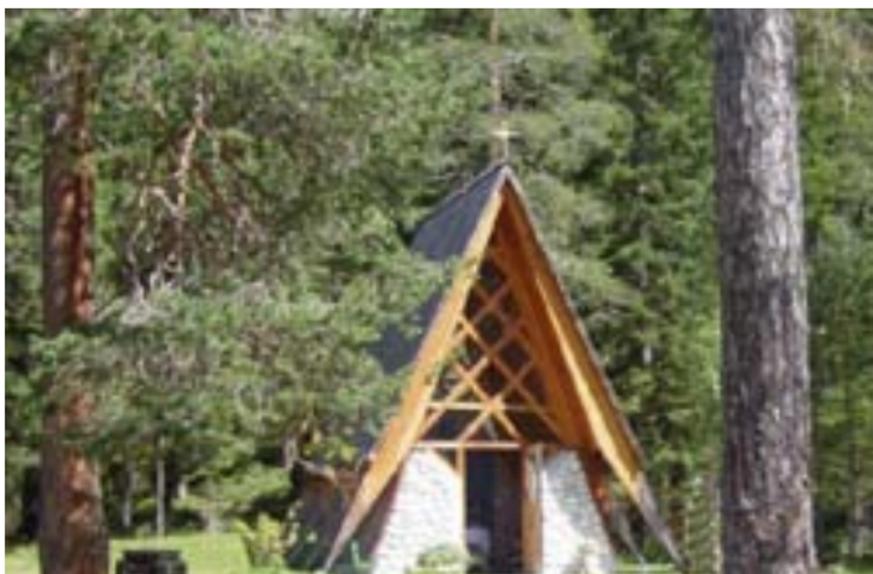


I bambini di Tchatchou e il magazzino

La chiesetta della Val Badia

Vicino a San Cassiano, in Alta Val Badia, c'è una piccola cappella dedicata alla Madonna di Lourdes. Qui, i turisti arrivano a cercare la pace, dopo una passeggiata lungo il sentiero di meditazione "Klaus e Dorotea Flüe", e spesso lasciano un'offerta per donare l'acqua alle popolazioni dell'Africa che ne sono prive.

La cappella Sass Dlacia, in località Saré, presso San Cassiano, è un piccolo paradiso di silenzio e raccoglimento ai piedi delle Dolomiti. Da anni, per iniziativa della famiglia Glira, amici e sostenitori del GMM, chi arriva fin qui può lasciare un'offerta per contribuire alla



La cappella Sass Dlacia di San Cassiano

costruzione di un pozzo in Africa. Anche nel corso del 2012, la raccolta di fondi nella piccola chiesetta è stata destinata al GMM: con essa si contribuirà a realizzare uno dei pozzi in costruzione nel Nord del Benin.

Das Kirchlein im Gadertal

In der Nähe von St. Kassian, im Gadertal, steht eine kleine Kapelle die der Gottesmutter von Lourdes gewidmet ist. Der Meditationsweg „Klaus und Dorotea Flüe“ führt hierher, und oft lassen die Wanderer eine Spende da, um den Menschen in Afrika Zugang zu frischem Wasser zu ermöglichen.

Die Kapelle „Sass Dlacia“ im Weiler Saré, in der Nähe von St. Kassian, ist ein Kleinod der Stille und Ruhe zu Füßen der Dolomiten. Familie Glira zählt seit Jahren zu den Gönnern des GMM, und deshalb hat sie hier einen Opferstock für den Bau eines Brunnens in Afrika eingerichtet. Auch 2012 ist die Sammlung aus der Kapelle dem GMM zur Verfügung gestellt worden und stellt einen wertvollen Beitrag für das Brunnenbohrprogramm im Nordbenin dar.



Notizie in breve

KOMIGUEA ROSSONERA. Il rosso ed il nero sono di gran moda tra i ragazzi del Centro d'accoglienza "Notre Dame du Refuge" di Komigueva (Benin). Soprattutto da quando hanno ricevuto le magliette ufficiali, i pantaloncini e le tute che l'AC Milan ha donato al GMM. Grazie all'interessamento della signora Raffaella Di Tondo, Responsabile gestione e sviluppo risorse umane dell'AC Milan, al GMM è stata inviata una fornitura di abbigliamento sportivo con il marchio del team rossonero. Non poteva esserci regalo migliore per i ragazzi di Komigueva che non hanno atteso un attimo per indossare le tenute milaniste quando gli sono state consegnate. Il calcio è uno sport molto amato in Benin, dove il campionato italiano è molto seguito.



I ragazzi di Komigueva con le uniformi del Milan

IL MERCATINO DI BALLINO. Ballino è una piccola frazione del comune di Fivè, in provincia di Trento. Durante le feste di fine anno, ha ospitato un mercatino a sostegno dell'attività missionaria del GMM. L'iniziativa è stata promossa da Vilma Bombardelli, sostenitrice del GMM, e dall'amica Silvana aiutate da alcuni volontari. "Tutto è iniziato dall'incontro estivo con alcuni abitanti del Benin, ospiti da compaesani", ci scrive Vilma, non nascondendo un certo scetticismo iniziale. Che, però, "si è subito tramutato in entusiasmo che ha permesso



Vilma ed i suoi amici al banchetto per il GMM

di raggiungere con soddisfazione l'obiettivo prefissato". "Trascorrere le domeniche al mercatino, parlando ai visitatori che si sono fermati per dare il loro contributo – racconta ancora Vilma – è stata un'alternativa al tradizionale Natale passato alla ricerca dei regali nei grandi magazzini". A Vilma ed agli amici di Ballino un grazie di cuore da tutto il GMM.

IL GMM AL "PASCOLI". Il GMM ha partecipato anche quest'anno alla "Mattinata del volontariato" presso il



Uno degli incontri con gli studenti del "Pascoli"



Liceo “Pascoli” di Bolzano, insieme a diverse altre associazioni impegnate in attività di solidarietà. Incontrando alcune classi dell’istituto bolzanino, lo scorso 19 gennaio, Fabrizio Arigossi e Giuseppe Marzano, hanno raccontato la nascita del GMM, illustrando anche le priorità dell’Ong fondata da Alpidio Balbo (acqua, salute, educazione) ed alcuni dei progetti realizzati, come l’Ospedale di N’Dali. Durante gli incontri con gli studenti, è stato anche proiettato il film “La via della speranza” di Aldo Pellati.

Ihre Hilfe

Auch der kleinste Beitrag ist wertvoll. Ihre Geldspenden können für einen ganz bestimmten Zweck eingesetzt werden oder ganz allgemein für die Tätigkeit des GMM, der sie für die dringendsten Projekten verwenden wird.

Alle Spenden, die an den GMM gehen, können von den Steuern abgesetzt werden, da der GMM eine anerkannte “Non Profit Organisation” (ONG, ONLUS) ist. Und das können Sie

bewirken:

- mit 165 Euro ein Jahr lang ein Kind ernähren;
- mit 1.000 Euro den Bau einer Schule oder eines Krankenhauses unterstützen;
- mit 2.000 Euro das Studienjahr eines angehenden Krankenpflegers finanzieren;
- mit 3.000 Euro einem Dorf einen Brunnen schenken;
- auch mit der kleinsten Spende unterstützt man die Informations- und Kulturarbeit des GMM und trägt die Spesen mit, die durch die vielfältige Tätigkeit entstehen, wie z.B. den Ankauf von Gerätschaften für die in Afrika unterstützten Projekte oder die Spedition von Containern.

Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe:
St.-Nr. 91014610215.



I segni del bene

Cari amici del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" di Merano,

quelli tra il giornalino che avete ricevuto prima di Natale ed il numero che avete adesso in mano sono stati mesi belli e molto intensi. Abbiamo proseguito insieme su due versanti: la raccolta di offerte da un lato, i progetti in Africa dall'altro, seguendo fin nei dettagli la realizzazione delle opere in Benin, per dare ai nostri benefattori il massimo delle garanzie possibili sull'utilizzo del denaro donato.

Dello stretto rapporto con gli amici che ci accompagnano da tutta Italia e della serietà nelle realizzazioni abbiamo fatto una bandiera del nostro modo di operare. In questo senso l'esperienza di Alpidio Balbo ci è maestra e guida.

Abbiamo continuato a recuperare rapporti ed amicizie con persone che avevano cominciato a sostenere il GMM in anni ormai lontani, ma la Provvidenza ha messo sulla nostra strada anche tante altre persone che non conoscevamo che hanno cominciato a darci una mano, con gesti di generosità, con cifre grandi o piccole, ma sempre con un grande cuore.

Oltre a portare l'acqua nel Nord del Benin con nuovi pozzi e torri piezometriche, abbiamo continuato nella realizzazione di opere educative e sanitarie (di alcune potete leggere nelle pagine precedenti), e proprio in queste settimane abbiamo cominciato una nuova forma di collaborazione con l'ospedale di N'Dali, della cui inaugurazione abbiamo parlato nel numero di Natale del giornale. L'ospedale - realizzato in gran parte grazie alle offerte dei benefattori del GMM - ha bisogno della consulenza e dell'aiuto in fase di avvio di medici esperti, e così, proprio nei mesi di febbraio e marzo, abbiamo trovato, grazie alla collaborazione dei Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo, la disponibilità di due noti ed esperti medici bolzanini, il chirurgo dottor Alberto Giudiceandrea ed il ginecologo Dario Sotto Corona. Sulla base delle loro valutazioni, decideremo se e come



Roberto Vivarelli con Pietro Tosolini e Henri Chenot all'Hotel Palace

proseguire in questa preziosa forma di collaborazione che per il GMM rappresenta sostanzialmente una novità. Altri medici dall'Alto Adige, dal Trentino, dal Veneto e perfino dalla Puglia si sono detti disponibili ad aiutare l'ospedale cui siamo particolarmente legati. E di questa generosità siamo loro grati. Anche questo, insieme alle offerte raccolte, è un segno di come in Italia ci sia sempre una grande carità che non fa notizia.

Negli ultimi mesi abbiamo sperimentato anche nuove forme di raccolta fondi e di pubblicizzazione delle attività del nostro Gruppo. Dall'asta dei quadri al Circolo Cittadino di Bolzano (opere donate dal signor Ottavio Vitali, imprenditore della Brianza, e dall'amica Adriana Delprato di Torino) fino alla serata alle Terme di Merano del prossimo 22 marzo in occasione della Giornata mondiale dell'acqua. In mezzo, l'inattesa donazione del prestigioso Hotel Palace di Merano. Tutti segni che spronano a continuare ed a fare sempre meglio.

Un grande grazie ed un abbraccio a tutti

Roberto Vivarelli
Presidente GMM

I nostri conti correnti ***Unsere Konten***

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Meran/o:

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT41 Q060 4511 6140 0000 0009 402

Credito Emiliano - Modena:

IBAN: IT45 P030 3212 9060 1000 0001 000

Istituto Bancario San Paolo - Torino:

IBAN: IT98 W030 6909 2021 0000 0002 513

Banca Popolare Novara:

IBAN: IT91 E056 0810 1000 0000 0005 660

Donazioni online - Online-Spenden
www.GruppoMissionarioMerano.it



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario Merano

Via Foscolo 1, 39012 Merano

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org